

Era il 12 dicembre dello scorso anno quando, sul piano Cimino (raddoppio del centro commerciale Auchan e realizzazione di 900 unità abitative) il Consiglio comunale si esprime con un deciso “no”, confortato anche dal pronunciamento, in tal senso, del Tar di Lecce.

Tutto deciso, dunque? Così non sembra dal momento che il sindaco Stefano «si sta preparando a rivedere la decisione almeno per quanto riguarda l’ampliamento del centro commerciale. Una decisione paradossale che non tiene conto del preciso e inequivocabile pronunciamento del Consiglio comunale».

Non usa mezzi termini Gianni Liviano nel commentare l’intenzione del sindaco Stefano di proporre all’assise cittadina uno sdoppiamento del progetto: via libera per il raddoppio di Auchan e stop all’investimento immobiliare. Il consigliere comunale, e candidato alle Regionali nella Lista Emiliano, stigmatizza la decisione del primo cittadino «presa sull’onda emotiva di una lettera di alcuni dipendenti Auchan, peraltro rimasti anonimi, i quali paventano la possibile perdita di posti di lavoro, se il raddoppio non fosse autorizzato, a fronte di ulteriori nuovi 300 posti che l’ampliamento del centro commerciale farebbe cadere sul territorio».

Dati, fa presente Gianni Liviano, che non trovano conferma nelle valutazioni del progetto «che fa la stessa Confcommercio che, invita, invece, a salvare i posti di lavoro che già ci sono. Ora, - aggiunge il candidato della Lista Emiliano - lasciando per un attimo da parte la questione legata all’investimento immobiliare di 900 alloggi nel versante orientale, (bene ribadire il “no” a una nuova cementificazione del territorio), resta in piedi il discorso di un più omogeneo e razionale sviluppo dell’economia tarantina».

Secondo Gianni Liviano, infatti, vanno pensate politiche che puntino anche alla valorizzazione del piccolo e medio commercio, del rilancio delle botteghe di prossimità «attraverso una politica di incentivazione alla ripopolazione del Borgo, alle prese con un progressivo svuotamento, del tutto simile a quanto avvenuto per la città vecchia, che non fa altro che generare nuovo degrado urbanistico». Allora, per esempio, perché non pensare, sottolinea Liviano, a un sistema «di smart mobility, ovvero muoversi meglio per vivere meglio, per l’accesso al centro cittadino. Invece - conclude Liviano - il sindaco preferisce andare dietro all’emotività di una lettera, per carità legittima e anche condivisibile in alcuni punti, senza pensare alle emergenze e esigenze di un’ampia fetta di piccole e medie imprese che già soffrono la concorrenza dei grandi centri commerciali».